

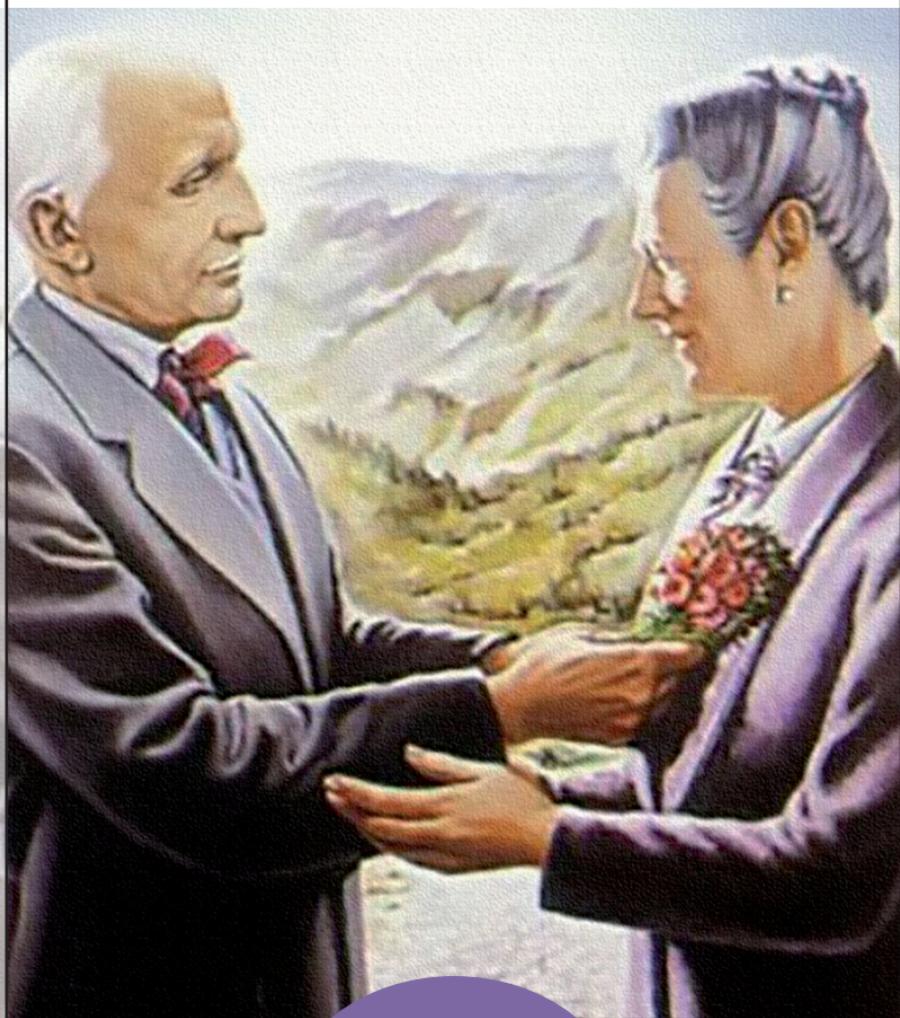
DOCUMENTI PASTORALI

27

Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth

In cammino verso la pienezza dell'amore

Lettera pastorale sull'Amoris Laetitia



EDITRICE ROTAS

DOCUMENTI PASTORALI

27

Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Titolare di Nazareth

**In cammino verso
la pienezza dell'amore**

Lettera pastorale sull'Amoris Laetitia

EDITRICE ROTAS

- 2016 -

Con rendimento di grazie
e docilità allo Spirito Santo
accogliamo e realizziamo
l'Esortazione apostolica post sinodale
Amoris Laetitia

I PARTE

Cogliere lo spirito che si riflette nell'esortazione apostolica

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, fedeli laici e famiglie,

1. abbiamo ricevuto con gioia l'Esortazione *Amoris Laetitia* che ci spinge in primo luogo a far crescere l'amore degli sposi e a motivare i giovani affinché scelgano il matrimonio e la famiglia. La gioia dell'Amore è al centro del Vangelo e della vita cristiana. È la stessa gioia dell'amore che "si vive nelle famiglie e che è anche il giubilo della Chiesa".¹ Pertanto, vorrei proporre a tutti voi alcune indicazioni per comprendere e recepire al meglio in Diocesi l'Esortazione apostolica di Papa Francesco, e per incentivare la pastorale familiare che ho segnalato come priorità da coltivare insieme con la pastorale giovanile negli anni 2017-2018, in sintonia con il tema della prossima assemblea generale ordinaria del Si-

¹ AL 1.

nodo dei Vescovi del 2018: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Siamo chiamati a uno sforzo comune di approfondimento, cercando innanzitutto di cogliere – come lo stesso Papa Francesco ricordava al Convegno Ecclesiale di Roma dello scorso mese di giugno – “lo spirito che si riflette nell’Esortazione”, tesa ad arrecare “coraggio stimolo e aiuto alle famiglie nel loro impegno e nelle loro difficoltà”.²

2. È necessario più che mai “annunciare il Vangelo della famiglia oggi”.³ L’annuncio dell’amore tra uomo e donna riprenda il suo splendore di verità senza abbagliare, “con i piedi per terra”.⁴ L’evangelizzazione della famiglia è sicuramente tra le priorità pastorali e va fatta con molta attenzione tenendo in massimo conto sia la fedeltà al Vangelo che la fedeltà all’uomo d’oggi con tutte le sue difficoltà. Le comunità parrocchiali sono chiamate a promuovere pratiche concrete di condivisione nelle e tra le famiglie, partendo dal riconoscimento che “la presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte

² FRANCESCO, *Discorso al Convegno ecclesiale di Roma*, 16 giugno 2016.

³ AL 200-204.

⁴ AL 6.

le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani”.⁵

Orizzonte conciliare e impronta sinodale

3. L'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, appare sin da subito un inno di riconoscenza al Signore per il grande dono della famiglia, alla quale è riservata una grazia speciale per essere nel mondo segno del suo amore fedele e misericordioso ed è un'occasione per presentare il volto della Chiesa come madre che ha a cuore il bene dei propri figli.

4. Il documento fa riferimento ad altri rilevanti interventi magisteriali in materia: innanzitutto la Costituzione conciliare *Gaudium et spes*, poi l'Enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI, l'Esortazione *Familiaris Consortio* di Giovanni Paolo II, diverse catechesi di Giovanni Paolo II, in particolare sulla teologia e sul linguaggio del corpo (1980 e 1984), l'Enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI, infine le catechesi di Papa Francesco sulla famiglia, iniziate nel dicembre 2014 e sviluppate fra i due Sinodi fino alla vigilia del Giubileo della Misericordia. Ci sono

⁵ AL 315.

poi parti nuove, alcune delle quali direttamente ispirate alla Sacra Scrittura, che completano un quadro ricco di indicazioni e ispirazioni per la vita, la spiritualità e la pastorale familiare. Nel testo è presente un forte riferimento all'orizzonte conciliare,⁶ riguardante non solo la teologia del matrimonio, ma la prospettiva di rinnovamento nella visione di uomo.

5. È un documento a chiara impronta sinodale, per vari motivi, ma anche perché incomincia a esprimere quella sinodalità che Papa Francesco ci evidenzia come rilevante e significativa per la Chiesa di oggi. Per la prima volta, prima del Sinodo dei Vescovi del 2014, è stato inviato a tutti i cristiani e le cristiane del mondo un documento preparatorio composto da una serie di domande con la sollecitazione a offrire delle indicazioni che toccassero la prassi e allo stesso tempo anche la riflessione sulla teologia del matrimonio, sull'esperienza della famiglia, sull'esperienza di coppia, la paternità, l'esperienza della maternità, della genitorialità. Quindi, quei temi che sono stati poi dibattuti nello stesso Sinodo dei Vescovi, sono stati in realtà preceduti e accompagnati

⁶ Cfr. GS 47-52.

da una riflessione a più ampio raggio. In fondo, il Concilio Vaticano II ha intuito proprio questa coscienza di Chiesa sinodale. Direi che la novità di questa Esortazione è essere frutto non solo del Sinodo dei Vescovi, ma di una sinodalità più allargata che coinvolge la Chiesa intera diffusa in tutto il mondo.

Nuovi stili di sollecitudine pastorale

6. *Amoris Laetitia* è una felice conferma dell'innovativo Magistero pastorale di Papa Francesco, caratterizzato dall' «odore di pecore» derivante dal «camminare con il Popolo di Dio» e, più puntualmente, dal «camminare *davanti*, indicando il cammino, indicando la via; camminare *in mezzo*, per rafforzarlo nell'unità; camminare *dietro*, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per seguire il fiuto che ha il Popolo di Dio per trovare nuove strade». ⁷

7. Questa triplice posizione del Pastore è rintracciabile in *Amoris Laetitia* e connota la sua continuità e novità rispetto al precedente Magi-

⁷ FRANCESCO, *Discorso del santo padre Francesco ai partecipanti al convegno per i nuovi Vescovi* promosso dalla Congregazione per i Vescovi e dalla Congregazione per le chiese orientali, 19 settembre 2013.

stero della Chiesa sul matrimonio e la famiglia. Anche Papa Francesco, come i suoi predecessori, *cammina davanti* al popolo di Dio, rivolgendo lo sguardo a Gesù mediante la luce della Parola (cap. I) e l'insegnamento della Chiesa (cap. III), al fine di prospettare la meta da perseguire. In questa posizione e funzione Papa Francesco è in continuità con il tradizionale Magistero della Chiesa che insegna autorevolmente i contenuti della fede e della morale. Il Magistero pastorale di Papa Francesco si colloca *in mezzo* al popolo di Dio, accostandosi alla realtà e alle sfide delle famiglie (cap. II), accompagnandole nelle varie stagioni della vita matrimoniale e genitoriale (capp. VI-VII) e, soprattutto, rintracciando il riflesso e le esigenze dell'amore fecondo di Cristo (capp. IV-V-IX) con grande sensibilità umana e intensa forza comunicativa, tramite un linguaggio attraente e gioioso. Il Magistero pastorale del Santo Padre risalta nella sua novità specialmente nel collocarsi *dietro al popolo di Dio*, per accompagnare e integrare chi si trovasse in condizioni di maggiore distanza e fragilità rispetto al matrimonio cristiano in situazioni dette «irregolari», quali quelle dei fedeli divorziati risposati civilmente (cap. VIII). Quest'ultimo capitolo, partendo dagli interrogativi emergenti

nella realtà attuale, ci stimola a *rileggere e sviluppare la tradizione* (legge della gradualità, importanza delle circostanze, ecc.) per valorizzarne le possibilità di risposta: come lo “scriba divenuto discepolo del regno dei cieli”, che “è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche” (Mt 13,52).

In questo capitolo emerge in filigrana la visione di sant’Alfonso di una morale della *benignità pastorale* alternativa al *rigorismo morale*.

8. Caratteristica dell’Esortazione apostolica è proprio il tono sapienziale e avvolgente, penetrante e affettuoso, con il quale la realtà coniugale e familiare è abbracciata ed esplorata in tutta la sua ampiezza. È posta sotto lo sguardo di Dio in ognuna delle pieghe della sua storia, liete o dolorose che siano. La famiglia esiste e non cede all’usura del tempo, anche se conosce la fatica e gli incerti della storia, in cui si costruisce. Per la comunità cristiana farsi carico della famiglia, della sua vita e delle sue vicissitudini, rendendo evidente l’alleanza tra Chiesa e famiglia, non è un gesto di condiscendenza. È una storia di passione, non solo di compassione. Allo sguardo della Chiesa la famiglia non è un fascio di problemi, ma un’opportunità umana e sociale di portata globale.

9. Nel documento pontificio viene riaffermata la dottrina della Chiesa sulla famiglia con una visione di speranza ma che non nega la complessità delle relazioni, delle crisi di coppia, del matrimonio e dell'educazione dei figli. Esistono diverse situazioni. Ed è questo che il pastore, insieme al fedele, deve discernere per comprendere quale sia la reale situazione in cui si trova la persona.

10. Siamo chiamati ad essere Chiesa dell'*accoglienza*, dove nessuno si senta escluso; Chiesa dell'*accompagnamento*, che offra alle persone la possibilità di un cammino di lungo termine, fedele nel tempo; Chiesa del *discernimento*, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le diverse situazioni che i fedeli vivono; una Chiesa dell'*integrazione*, dove ognuno possa trovare il suo posto.

11. Un impegno particolare è richiesto alle famiglie poiché “davanti alle famiglie e in mezzo ad esse deve sempre risuonare il primo annuncio di ciò che è più bello, più attraente e allo stesso tempo più necessario”.⁸ Ogni esperienza familiare è una storia di relazioni, costruita attorno ad

⁸ AL 58.

un progetto di vita. Ogni famiglia nel corso della realizzazione di questo progetto alterna momenti in cui riesce ad esprimere le proprie risorse, a momenti in cui attraversa difficoltà e fatiche. Nel nostro contesto culturale e nell'attraversare le dinamiche di cambiamento che quest'epoca presenta, la famiglia se da un lato è soggetto esposto a fatiche e rischi, rappresenta dall'altro una risorsa unica e preziosa per attivare e riattivare proprio quei legami e quelle relazioni comunitarie che sono in difficoltà. La prossimità è relazione quotidiana, occasione per riorganizzare l'esistenza attraverso il riannodarsi di relazioni, ponti tra famiglie, attraverso azioni di aiuto e reciproco scambio: una mutualità che partendo dall'ascoltarsi e accogliersi reciprocamente, offre un sostegno concreto nelle fatiche che presenta la "normalità" dell'esistenza. "C'è anche un sostegno pastorale che si dà nei gruppi di sposi, tanto di servizio che di missione, di preghiera, di formazione o di mutuo aiuto. Questi gruppi offrono l'opportunità di dare, di vivere l'apertura della famiglia agli altri, di condividere la fede, ma al tempo stesso sono un mezzo per rafforzare i coniugi e farli crescere".⁹ Unitamente alle fami-

⁹ AL 229.

glie e ai genitori è necessario il coinvolgimento di altri agenti di pastorale investiti di responsabilità educativa: catechisti, padrini e madrine, educatori, insegnanti di religione cattolica.

12. Una grande capacità di accogliere e di amare le persone è richiesta ai presbiteri, sforzandosi di discernere il posto giusto che Dio ha pensato per ogni persona a loro affidata, alla luce della particolare storia di ciascuno. È richiesto che siano presenti accanto a ogni persona per offrire, come compagni di viaggio, la freschezza del Vangelo e della libertà che Dio ci dona, “distanti dalla freddezza del rigorista, come pure dalla superficialità di chi vuole mostrarsi accondiscendente a buon mercato”.¹⁰ Il discernimento che i presbiteri sono chiamati a compiere, rimanda a prospettive già presenti nel Concilio Vaticano II: “Spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori nella fede, di curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione personale secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e attiva, ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati. Di ben poca utilità

¹⁰ FRANCESCO, *Discorso all'Assemblea della CEI*, 16 maggio 2016.

saranno le cerimonie più belle o le associazioni più fiorenti, se non sono volte ad educare gli uomini alla maturità cristiana. Per promuovere tale maturità, i presbiteri sapranno aiutarli a diventare capaci di leggere negli avvenimenti stessi – siano essi di grande o di minore portata – quali siano le esigenze naturali e la volontà di Dio”.¹¹ D'altra parte, però, “dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale. Non pensino però che i loro pastori siano sempre esperti a tal punto che, ad ogni nuovo problema che sorge, anche a quelli gravi, essi possano avere pronta una soluzione concreta, o che proprio a questo li chiami la loro missione; assumano invece essi, piuttosto, la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del magistero”.¹²

13. “L’attenzione pastorale misericordiosa e incoraggiante”¹³ alla quale i ministri della Chiesa sono chiamati si declina in tre criteri operativi:

- a. il criterio della valutazione caso per caso, che vuol dire *persona per persona*: evitando sia la generalizzazione della norma, incurante dei

¹¹ PO 6.

¹² GS 43.

¹³ AL 293.

singoli, sia la generalizzazione del caso, che universalizza ciò che vale per il singolo. “Le norme generali – infatti – non possono abbracciare tutte le situazioni particolari”.¹⁴ Al tempo stesso “ciò che fa parte di un discernimento pratico, in una situazione particolare, non può essere elevato al livello di una norma”;¹⁵

- b. il criterio del *bene possibile* – effettivamente realizzabile da una persona – che fugge la pretesa del tutto o niente: “Tendere alla pienezza della vita cristiana non significa fare ciò che astrattamente è più perfetto, ma ciò che concretamente è possibile”;¹⁶
- c. il criterio della *gradualità* che, nell'impossibilità di attuare tutto il bene indicato dalla norma, apre strade di avvicinamento progressivo. Consapevoli che “un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà”,¹⁷ bisogna essere attenti “al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità”.¹⁸

¹⁴ AL 304.

¹⁵ AL 304.

¹⁶ CdA 919.

¹⁷ AL 305.

¹⁸ AL 308.

Il che porta ad accettare anche stadi intermedi, ancora segnati dal disordine, come tappe di avvicinamento alla pienezza del disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia, “sempre possibile con la forza dello Spirito Santo”.¹⁹

Rilanciare la pastorale familiare

14. Il frutto desiderabile della ricezione nella nostra diocesi dell'Esortazione apostolica è un ripensamento, un rilancio, un rinnovato impegno per una pastorale familiare.²⁰ Le direzioni dell'impegno sono molteplici perché sia annunciato il “Vangelo della famiglia”, contrastando una cultura della precarietà e dell'egocentrismo, della paura e della confusione che esprime insofferenza nei confronti della prospettiva di fedeltà e definitività intrinseca alla logica dell'amore e vive con apprensione il tema della generazione. È necessario investire molto e con intelligenza nella *preparazione al matrimonio*, nell'*accompagnamento delle giovani coppie*, nei *percorsi di pastorale familiare*, nella *vicinanza alle coppie ferite e alle situazioni cosiddette “irregolari”*.

¹⁹ AL 297.

²⁰ Cfr. AL 199-258.

15. In primo luogo occorre guidare con cura i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio e accompagnare le coppie soprattutto nei primi anni di vita matrimoniale. Sarà premura dell'*Ufficio Famiglia e Vita* promuovere, animare e coordinare la pastorale familiare della vita diocesana in tutte le sue molteplici forme, tenendo conto delle indicazioni dell'Esortazione apostolica. Si presterà particolare attenzione nello sviluppare una "pedagogia dell'amore"²¹ per orientare i giovani verso il matrimonio, presentando "le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia",²² aiutandoli "a scoprire il valore e la ricchezza del matrimonio"²³ e toccando "le fibre più intime dei giovani, là dove sono più capaci di generosità, di impegno, di amore e anche di eroismo, per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio".²⁴

16. Si tratta di attivare proposte formative che offrano "percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti

²¹ AL 211.

²² AL 35.

²³ AL 205.

²⁴ AL 40.

psicologici. Tutto ciò configura una pedagogia dell'amore che non può ignorare la sensibilità attuale dei giovani, per poterli mobilitare interiormente. Al tempo stesso, nella preparazione dei fidanzati, si deve poter indicare loro luoghi e persone, *consultori* o famiglie disponibili, a cui potranno rivolgersi per cercare aiuto quando si presentassero delle difficoltà".²⁵

17. È opportuno precisare che “sia le strutture di *pastorale familiare* che i *consultori familiari* hanno in comune la finalità del vero bene della persona, della coppia e della famiglia lungo le stagioni della vita. Hanno in comune anche alcuni aspetti della vita umana, oggetto di più frequente attenzione; ad esempio: la sessualità, le relazioni di coppia, i temi della procreazione responsabile, le relazioni genitori-figli, l'accoglienza della vita fin dal concepimento. Diversa però è la prospettiva in cui si pongono i due tipi d'intervento. La *pastorale* li considera prevalentemente a partire dalla vocazione della persona, della coppia e della famiglia nella vita cristiana e nell'edificazione della Chiesa. Il *consultorio* guarda ai dinamismi personali e relazionali

²⁵ AL 211.

come realtà umane, alla luce di un'antropologia personalistica coerente con la visione cristiana dell'uomo e della donna".²⁶

18. “La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri”.²⁷ Si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita intera, perché in Cristo siamo liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.²⁸ Per questo “le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche”.²⁹

19. *Amoris Laetitia* offre contenuti e stili che incoraggiano a rivisitare le diverse tappe della vita familiare e la molteplicità delle relazioni che la famiglia istituisce, per rinnovare la proposta

²⁶ CEI, *I consultori familiari sul territorio e nella comunità*, 1991, n. 23.

²⁷ AL 211.

²⁸ Cfr. EG 1.

²⁹ AL 200; *Relatio Synodi* 30-31.

cristiana come buona notizia per la famiglia e per tutte le tematiche connesse. Ne può derivare un rinnovato slancio nell'annunciare il Vangelo della famiglia. Né si dovrà sottovalutare il compito di confrontarsi con il pensiero contemporaneo che in nome dell'amore tende ad abolire il matrimonio, offrendo testimonianze che mostrano la convenienza della fedeltà e fecondità e confermano la proposta cristiana del matrimonio.³⁰ Promotori di questo annuncio devono essere anzitutto coloro che vivono questa vocazione.

20. Il documento pontificio deve ispirare, aiutare, incoraggiare in primo luogo coloro che vivono la vocazione al matrimonio. È doveroso quindi che i singoli fedeli e le coppie di sposi si applichino alla lettura di *Amoris Laetitia*. L'ampiezza del documento non deve scoraggiare. È tempo, infatti, che le famiglie prendano o riprendano la parola nella Chiesa. La famiglia sia soggetto di evangelizzazione,³¹ intesa non come una sostituzione della famiglia agli operatori pastorali, ma una valorizzazione della famiglia "come famiglia", cioè riconoscendo nei gesti ordinari della vita familiare, dei rapporti paren-

³⁰ Cfr. AL 35 e 287.

³¹ Cfr. AL 184 e 289.

tali, della presenza nel vicinato, dell'articolarsi di affetti-festa-lavoro la potenzialità di annuncio del Vangelo di Gesù.³² In questo orizzonte occorre un lavoro approfondito sui capitoli IV, V e VII sull'amore nel matrimonio, la fecondità e l'educazione dei figli. A tal riguardo ravviso l'opportunità che siano costituiti in ogni parrocchia gruppi di famiglie preparate che assumono un servizio educativo e di sostegno nei confronti dei giovani che sono in discernimento vocazionale sul matrimonio come ad esempio i fidanzati, e nei confronti dell'accompagnamento del post-matrimonio, secondo fasce di età (cinque, dieci anni, ecc.). In questo ha da impegnarsi l'*Ufficio Famiglia e Vita*.

³² Cfr. AL 200, 277, 287 e 290.

II PARTE
Orientamenti pastorali
sulle situazioni di fragilità

L'olio della misericordia

21. Nella consapevolezza che tutti, anche i cristiani, sono soggetti a tentazione, per cui nonostante si voglia fare il bene, talvolta si compie il male che non si vuole (cfr. Rom 7,19), alla luce della “misericordia pastorale”,³³ siamo chiamati non solo a considerare l’immagine della misericordia come “architrave che sorregge la vita della Chiesa”,³⁴ ma a rivelare sempre più e sempre meglio “il volto della Sposa di Cristo, che fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno”,³⁵ “una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna e accarezza”.³⁶ Siamo chiamati a uscire con più decisione dal ruolo di controllori ed entrare in quello di facilitatori della grazia,

³³ Cfr. AL 307-312.

³⁴ MV 10.

³⁵ MV 12.

³⁶ FRANCESCO, *Discorso a Firenze*, 10 novembre 2015.

annunciatori del “primato della carità come risposta all’iniziativa dell’amore gratuito di Dio”.³⁷ “Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!”.³⁸

22. Evangelizzare è sempre un comunicare salvifico. La correttezza dei contenuti è certamente un elemento imprescindibile, va però attuata in modo che la coscienza possa “riconoscere” la verità: “La verità non si impone che per la forza della verità stessa, la quale si diffonde nelle menti soavemente e insieme con vigore”; perciò “l’uomo coglie e riconosce gli imperativi della legge divina attraverso la sua coscienza, che è tenuto a seguire fedelmente in ogni sua attività per raggiungere il suo fine che è Dio”.³⁹ “L’annuncio è autentico se, seguendo la pedagogia di Cristo, si concretizza nell’accompagnamento paziente della coscienza di ognuno nel graduale cammino verso il vero e il bene. S. Alfonso testimonia con forza che la franchezza della predicazione deve farsi accoglienza di padre e pazienza di medico - soprattutto nel sacramento della riconciliazione - perché ogni persona possa aprirsi all’azione

³⁷ AL 311.

³⁸ AL 297.

³⁹ DH 1 e 3.

di Cristo Salvatore”.⁴⁰ Non basta annunciare il vero, ma occorre che il comunicarlo corrisponda alle possibilità effettive della persona, segnata sempre da fragilità. Lo stile misericordioso del Redentore si pone come criterio-guida di ogni evangelizzazione: occorre incarnare la verità nella concretezza della storia delle persone perché sia “riconosciuta” dalla coscienza e si ponga come imperativo di vita. È necessario educare le coscienze. E questo è compito non solo dei presbiteri e diaconi, ma anche dei genitori cristiani.

Luci di speranza sul cammino

23. A partire dalla centralità della misericordia e dalla luce che essa stessa getta nei confronti sia della verità che della giustizia, come comunità cristiana, siamo chiamati a facilitare l’incontro con la grazia di Dio che si rende presente in ogni situazione umana, percorrendo tre strade maestre:

- a. il *ruolo della coscienza morale* in tutto l’agire morale del credente
- b. il *dialogo pastorale*

⁴⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera al Padre Juan M. Laso De La Vega, per il III centenario della nascita di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori*, 24 settembre 1996.

c. *l'accoglienza di ogni persona come necessario corollario di una logica di misericordia.*

- *La via della coscienza*

24. La Chiesa ha sempre professato una grande attenzione verso l'unicità e la irripetibilità del singolo essere umano. Pertanto, la legge morale universale si deve incontrare con ciò che è l'unicità della persona umana. Non si tratta di erigere le scelte assunte in situazioni particolari come se fossero norme. L'unicità della persona implica invece la necessità di un discernimento personale. È la coscienza infatti l'organo interiore per eccellenza cui è deputata la vera moralità di ogni singolo uomo e donna, nell'incontro tra l'intelligenza e volontà e nel contesto di una struttura intimamente relazionale con Dio.⁴¹

25. La Chiesa non può far altro che annunciare la misericordia, non a basso prezzo, non svuotando la grazia, ma operando un discernimento e aiutando i cristiani a fare essi stessi discernimento attraverso la loro coscienza. La Chiesa è chiamata ad intervenire attivamente in tutte le tappe possibili della formazione della coscienza

⁴¹ Cfr. GS 16.

morale, ma non è affatto chiamata né a giudicare né tantomeno a sostituirsi alla singola coscienza. È lo Spirito Santo a conferire ai fedeli una conoscenza personale e intima della fede della Chiesa. Nella sua Prima Lettera, san Giovanni dice ai fedeli: «Voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza»; «l'unzione che avete ricevuto da lui [da Cristo] rimane in voi, e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca»; «la sua unzione vi insegna ogni cosa» (1Gv 2, 20-27).

26. Una volta svolto tutto il suo compito con tutta franchezza e delicatezza, la Chiesa e i suoi ministri (Vescovo, presbiteri, diaconi), unitamente ai genitori e agli educatori, stanno a ciò che decide la singola coscienza morale, con un atteggiamento di vero e profondo rispetto nei confronti del dialogo che questa coscienza, nel suo intimo, intrattiene con Dio. La coscienza è l'organo interiore che permette l'interiorizzazione personale della legge morale alla luce del discernimento del bene possibile, inteso come punto d'incontro tra i condizionamenti culturali ed esistenziali, la ricerca personale del bene morale e la volontà del singolo credente di seguire Dio all'interno del dono della sua grazia. Un bene possibile che rimane dinamicamente

aperto a sviluppi più grandi e più conformi con “l’ideale oggettivo”.

- *La via del dialogo pastorale*

27. Ai Pastori compete non solo la promozione del matrimonio cristiano, ma anche il discernimento pastorale delle situazioni di tanti che non vivono più questa realtà, per “entrare in dialogo pastorale con tali persone al fine di evidenziare gli elementi della loro vita che possono condurre a una maggiore apertura al Vangelo del matrimonio nella sua pienezza”.⁴² Nel discernimento pastorale conviene “identificare elementi che possono favorire l’evangelizzazione e la crescita umana e spirituale”.⁴³

28. Il discernimento “è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l’ideale in modo più pieno”.⁴⁴ Ovunque è in gioco la libertà, si apre lo spazio del discernimento, anche nel rapporto con Dio: “È meschino soffermarsi a considerare solo se l’agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché

⁴² *Relatio Finalis Synodi*, 41.

⁴³ *Relatio Synodi*, 71; AL 293.

⁴⁴ AL 303.

questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano".⁴⁵ Il "discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa".⁴⁶ A condizione di non annacquare le esigenze altrettanto cogenti della misericordia, tante volte, "poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo. È vero, per esempio, che la misericordia non esclude la giustizia e la verità, ma anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio".⁴⁷

29. Discernere è fare i conti con l'"innumerevole varietà di situazioni concrete":⁴⁸ per questo l'Esortazione apostolica rifiuta di proporre una "nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi".⁴⁹ Il documento pontificio offre i criteri per un discernimento⁵⁰ in merito alle famiglie ferite. Questi criteri sono

⁴⁵ AL 304.

⁴⁶ AL 300.

⁴⁷ AL 311.

⁴⁸ AL 300.

⁴⁹ AL 300.

⁵⁰ Cfr. AL 300.

tappe che non si risolvono nello spazio di un colloquio (anche sacramentale), ma richiedono tempo e accompagnamento in prospettiva di una sincera conversione a Cristo Signore.

30. È importante sapere che il discernimento pastorale del sacerdote, ma anche di “laici che vivono dediti al Signore”,⁵¹ è a servizio del discernimento personale dei fedeli divorziati risposati civilmente e/o di quanti vivono in “diverse situazioni di fragilità o di imperfezione”⁵² affinché essi ne prendano coscienza davanti a Dio, giudicando correttamente gli ostacoli che impediscono una loro più piena partecipazione alla vita ecclesiale e i passi che possono favorirla e farla crescere. Se per le norme è competente la dottrina, per i casi singoli occorre il discernimento alla luce delle norme e della dottrina.⁵³ In questo processo dinamico possono influire i condizionamenti che diminuiscono o perfino annullano l’imputabilità dell’atto umano disordinato.⁵⁴ Essi in definitiva si riducono a tre tipologie:

⁵¹ AL 312.

⁵² AL 296.

⁵³ Cfr. AL 79; 304.

⁵⁴ Cfr. AL 302.

- a. *ignoranza* della norma
- b. *incomprensione* dei valori in gioco
- c. *impedimenti* percepiti come occasione di altre colpe.⁵⁵

31. Questa impostazione non si discosta dalla tradizione: si è sempre detto che per commettere peccato mortale occorre non solo “materia grave” (il grave disordine oggettivo), ma anche la “piena avvertenza” e il “deliberato consenso”.⁵⁶ Pertanto, il discernimento personale e pastorale dei singoli casi “dovrebbe riconoscere che, poiché il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi”.⁵⁷ “Non devono essere sempre gli stessi nemmeno per quanto riguarda la disciplina sacramentale, dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c’è colpa grave”.⁵⁸ “A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o non lo sia

⁵⁵ Cfr. AL 301.

⁵⁶ Cfr. *Catechismo S. Pio X*.

⁵⁷ AL 300.

⁵⁸ AL nota 336.

in modo pieno – si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l’aiuto dei sacramenti”.⁵⁹ Ci sono circostanze nelle quali non si può chiedere al penitente – per assolverlo e ammetterlo alla comunione – che lasci una situazione di grave pericolo morale se questo significa provocare danni gravi a sé, ai propri cari o a persone verso le quali si hanno serie responsabilità.

- *La via dell’accoglienza*

32. Sarebbe una grave contraddizione per la Chiesa, che mette la misericordia al centro della sua vita, porre ai margini o addirittura escludere per sempre uno dei suoi membri. Si tratta di obbedienza al Vangelo e alla logica della misericordia di Dio che è sempre “immeritata, incondizionata e gratuita”.⁶⁰ Infranta la legge, non subentra la pena ma la misericordia. E pur considerando l’eventuale assegnazione di una pena, bisogna ricordarsi che questa ha sempre valore educativo, medicinale, e non può quindi mai essere una pena senza fine. Si tratta di integrare. E di integrare tutti, cioè ognuno. Senza esclusione di alcuno.

⁵⁹ AL nota 351.

⁶⁰ AL 297.

33. Alla luce di questo principio evangelico fondamentale, si può e si deve agire nei confronti dell'accompagnamento ecclesiale delle "diverse situazioni di fragilità o di imperfezione",⁶¹ considerando anche la possibilità di assunzione di determinati compiti ecclesiali⁶² in ambiti richiedenti una particolare testimonianza di vita cristiana, finora impediti ai cosiddetti "irregolari" quali: l'ambito *liturgico-ministeriale* (lettore istituito, accolito, ministro straordinario della Comunione); l'ambito *pastorale* (membro di consigli pastorali, di associazioni e confraternite); l'ambito *educativo* (catechista, padrino/madrina nei sacramenti dell'iniziazione cristiana); l'ambito *istituzionale* (insegnante di religione). È necessario però precisare che le persone al servizio della Chiesa, prima di ogni carisma e competenza pastorale, devono essere impregnate dal desiderio di diventare simili a Cristo in tutta la loro esistenza. Gesù chiede ai suoi discepoli di essere il sale della terra e la luce del mondo, affinché gli uomini vedano le loro opere buone e lodino il Padre che è nei cieli (cfr. Mt 5, 13-16). Per questo la Chiesa è particolarmente esigente con le persone che desiderano mettersi al suo

⁶¹ AL 296.

⁶² Cfr. Cfr. AL 299.

servizio. Non si tratta né di una discriminazione, né di un'ingiustizia, perché ogni servizio ecclesiale è un dono gratuito di Dio, che nessuno ha il diritto di pretendere.

34. Il cammino di discernimento potrà portare all'assunzione di alcuni compiti ecclesiali da parte di chi vive in situazioni di non piena conformità al progetto di Dio sul matrimonio. Per esempio, nell'ambito della *carità*; nella *liturgia* con il canto o con la presentazione delle offerte; nell'*animazione* dei momenti aggregativi della comunità e dell'oratorio dei ragazzi; nel *collaborare in alcune iniziative pastorali*. Via via che il cammino di fede si approfondisce non è da escludere che anche compiti più impegnativi dal punto di vista cristiano possano essere affidati e assunti. Si tratta solo di esempi, che mostrano come anche in questo caso, il tutto e subito, il tutto o niente non è l'approccio che più aiuta a riconoscere la propria realtà e a camminare verso quello che il Vangelo propone.

35. La partecipazione alla vita della Chiesa dei fedeli che vivono nelle "diverse situazioni di fragilità o di imperfezione"⁶³ può riguardare

⁶³ AL 296.

anche l'accesso ai sacramenti, «dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c'è colpa grave».⁶⁴ E questo perché può darsi l'eventualità che, «a causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti», si possa non essere (pienamente) colpevoli della “situazione oggettiva di peccato” in cui ci si trova, e si possa, quindi, “vivere in grazia di Dio, [...] amare, e [...] anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa”,⁶⁵ ed “in certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei sacramenti”.⁶⁶

36. L'arte del discernimento e dell'accompagnamento si fonda sulla speranza che la proposta cristiana offre ad ogni uomo la possibilità di costruire un senso per la sua esistenza, al di là delle screpolature di quest'ultima. È infatti assolutamente indispensabile per la valutazione morale di atteggiamenti e condotte individuali considerarle nel contesto biografico. La vita, la morte e la resurrezione di Gesù Cristo assicurano al credente che il racconto della sua vita, per quanto caotico possa essere, può trovare una coerenza nuova e

⁶⁴ AL 300, nota 336.

⁶⁵ AL 305.

⁶⁶ AL 305, nota 351.

scoprire una vita che si dona attraversando delle prove. Evitando di rinchiuderlo in una semplice denuncia del male da evitare e guardando invece al bene che è possibile compiere, questa pastorale non farebbe disperare il peccatore. “Bisogna davvero capire questo: nella vita non è tutto nero su bianco o bianco su nero. No! Nella vita prevalgono le sfumature di grigio. Occorre allora insegnare a discernere in questo grigio”.⁶⁷

37. Per quanto riguarda l'integrazione sacramentale, ritengo opportuno che il discernimento personale, accompagnato da un presbitero, sfoci in un *riconoscimento ecclesiale* attraverso i presbiteri da me designati (uno per ogni zona pastorale dell'Arcidiocesi) e indicati in un apposito biglietto di nomina. La designazione dei suindicati presbiteri non mira a deresponsabilizzare le coscienze dei fedeli e il discernimento dei singoli pastori, ma ad evidenziare meglio che si tratta di un passo ecclesiale, da vivere avendo presente sempre il bene comune. Inoltre, mira ad evitare “messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente eccezioni, o che esistano

⁶⁷ FRANCESCO, *Dialogo con 28 gesuiti polacchi*, Cracovia, 30 luglio 2016.

persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori”.⁶⁸

Accompagnare, discernere e integrare nelle diverse situazioni di fragilità

38. La Chiesa “deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall’amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta”.⁶⁹ L’accoglienza, l’accompagnamento e il discernimento in vista dell’adeguata integrazione di ciascuno nella vita della comunità ecclesiale sono lo stile pastorale che l’Esortazione chiede a tutta la Chiesa.⁷⁰ Di seguito indichiamo le modalità di *accompagnamento, discernimento e integrazione* delle diverse situazioni di amore ferito, smarrito o incompiuto.

- *Separati e divorziati non risposati civilmente*

39. Questo gruppo di fedeli non costituisce, in se stesso, una “situazione irregolare”. Esige cer-

⁶⁸ AL 300.

⁶⁹ AL 291.

⁷⁰ Cfr. AL 298-300.

tamente un'attenzione pastorale peculiare. “Le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostiene nel loro stato. La comunità locale e i Pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o è grave la loro situazione di povertà”.⁷¹

- *Divorziati risposati civilmente*

40. Nei loro confronti la Chiesa deve mostrarsi sempre una madre che sa accogliere, comprendere e accompagnare in modo che non si sentano mai esclusi, ma sostenuti come dei fratelli. “Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promuovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua

⁷¹ AL 242.

fedele e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità".⁷² Il discernimento non si riduce a un atto istantaneo. Ciò esclude che possa risolversi nella sola domanda del fedele che chiedesse di poter accedere ai sacramenti, magari in occasioni particolari quali la prima comunione di figli, e nella sola risposta del sacerdote che lo permettesse o lo escludesse. Inoltre, è necessario ricordare che non è opportuno parlare di "permesso" per accedere ai sacramenti, ma di un "percorso", un processo di discernimento accompagnati da un pastore,⁷³ che deve tener conto dei seguenti elementi:

- a. *accertare la validità canonica del precedente matrimonio*, rinviando, eventualmente, alle procedure per la dichiarazione di nullità. I fedeli divorziati risposati civilmente vanno sempre invitati a verificare l'eventuale possibilità di nullità del matrimonio sacramentale contratto, cogliendo anche le opportunità offerte da Papa Francesco nel Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* (2015) e ponendo

⁷² AL 243.

⁷³ Cfr. VESCOVI ARGENTINI DELLA REGIONE BUENOS AIRES, *Criteri di base per l'applicazione del capitolo VIII di Amoris Laetitia*, n. 1, 5 settembre 2016.

questi casi all'esame del *Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*, attivo nella nostra Arcidiocesi dal 18 aprile 2016;

- b. *l'esame di coscienza*: si analizza la propria condizione, si riconoscono le colpe e le responsabilità davanti a Dio e al prossimo, in un clima di fede e di preghiera. È il passo della presentazione alla Chiesa e il pentimento;
- c. *la valutazione delle responsabilità genitoriali* nei confronti dei figli da quando il matrimonio è entrato in crisi;
- d. *i tentativi di riconciliazione*, se siano avvenuti o meno;
- e. *l'irreversibilità* della relazione. Una situazione di non ritorno, definitivamente compromessa e incancrenita non offre spazi di reversibilità. Poniamo che uno abbia infranto la promessa di fedeltà coniugale e viva con un altro partner in un secondo matrimonio riconosciuto dallo stato. Così comportandosi costui può essersi reso moralmente imputabile di colpa grave. Al tempo stesso normalmente non sarà più in condizione di risanare il male provocato e di ristabilire la precedente comunione coniugale, pur con tutta la sua buona volontà. Ma la possibilità di pentirsi gli rimane sempre aperta, e

quindi anche l'ammissione all'Eucaristia, tenendo conto che in questa situazione oggettiva di peccato "molti, conoscendo e accettando la possibilità di convivere "come fratello e sorella" che la Chiesa offre loro, rilevano che, se mancano alcune espressioni di intimità, "non è raro che la fedeltà sia messa in pericolo e possa venir compromesso il bene dei figli";⁷⁴

- f. si tenga conto che parte della tradizione morale infatti è anche tutto il patrimonio della prassi della confessione che ha offerto nei secoli prospettive più ampie e ha incluso anche eventualità diverse. Ad esempio, la prassi sa che per l'assoluzione *non si può esigere dal penitente pentito più di quanto possa dare*;⁷⁵
- g. la *situazione del partner abbandonato*, ossia se ci si è presi cura della persona secondo cri-

⁷⁴ AL 288, nota 329.

⁷⁵ «Forse per scrupolo, nascosto dietro un grande desiderio di fedeltà alla verità, alcuni sacerdoti esigono dai penitenti un proposito di pentimento senza ombra alcuna, per cui la misericordia sfuma sotto la ricerca di una giustizia ipoteticamente pura. Per questo vale la pena di ricordare l'insegnamento di san Giovanni Paolo II, il quale affermò che la prevedibilità di una nuova caduta "non pregiudica l'autenticità del proposito" (*Lettera al card. William W. Baum in occasione del corso sul foro interno organizzato dalla Penitenzieria Apostolica* [22 marzo 1966], n. 5. Insegnamenti XIX, 1(1996), 589)» (Nota n. 54 ad AL 311).

teri di carità e di giustizia, a livello economico, morale e umano, fin dove questo è possibile;

- h. la verifica che la nuova relazione non abbia *conseguenze scandalose* sul resto della famiglia e sulla comunità cristiana; si tratta di valutare gli effetti pubblici della separazione, sia tra i parenti sia nella comunità cristiana, per evitare sentimenti di disagio e di scandalo. Tuttavia, sempre alla luce della memoria evangelica della centralità della misericordia, bisogna ricordarsi che il maggior scandalo che si può dare è il non integrare questi fratelli nella logica della misericordia;
- i. *l'impatto negativo* che la situazione ha *sui giovani* che si devono preparare al matrimonio. La contro-testimonianza nei confronti delle giovani generazioni può scoraggiare, demotivare e spingere a non scegliere la via del matrimonio cristiano. Saper generare semi di fiducia e speranza è attestazione positiva nei confronti del valore della famiglia;
- j. considerare la *consistenza morale della nuova unione*. Per solidità della nuova unione deve intendersi un'unione che duri almeno da un periodo corrispondente alla durata della prima

unione e comunque non inferiore a 5 anni e che sia un'unione civilmente ratificata;

- k. *verificare che coloro che vivono la nuova unione riconoscono che la loro situazione comunque non corrisponde all'ideale evangelico e sono consapevoli che non si può ostentare un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano;*⁷⁶
- l. *verificare l'impegno di vita cristiana: partecipazione alla S. Messa domenicale, preghiera personale, partecipazione ai gruppi-famiglia e alla vita caritativa e formativa della comunità parrocchiale.*

• *Conviventi, unioni di fatto, unioni civili*

41. L'Esortazione apostolica, accogliendo le considerazioni dei Padri sinodali, invita a considerare "la situazione persino di una semplice convivenza in cui, quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un'occasione da

⁷⁶ Cfr. AL 297; cfr. VESCOVI ARGENTINI DELLA REGIONE DI BUENOS AIRES, *Criteri di base per l'applicazione del capitolo VIII di Amoris Laetitia*, n. 7, 5 settembre 2016.

accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio”.⁷⁷ La comunità cristiana, pertanto, non deve mancare di mostrarsi accogliente nei confronti delle coppie conviventi o delle unioni civili. Vanno incoraggiate e accompagnate in qualunque momento si rendano disponibili a mettersi in discussione e avviarsi al sacramento del matrimonio.

- *Cattolici uniti con il solo matrimonio civile*

42. Da alcuni anni il numero di coppie che si sposano soltanto civilmente aumenta con rapidità. Le cause di tale fenomeno sono molto diverse: perdita o dubbi di fede, rifiuto della Chiesa istituzionale, reazione culturale, rifiuto generazionale, non accettazione del matrimonio monogamico e stabile, ecc.⁷⁸ In generale, la decisione di sposarsi civilmente non può lasciare indifferente la comunità cristiana, ma deve interpellarla se essa stessa non abbia una parte di responsabilità nell’allontanamento di tanti dei nostri giovani. Si tratta di esaminare se il volto della Chiesa rifletta a sufficienza la presenza dello Spirito di Gesù, se le nostre

⁷⁷ AL 293.

⁷⁸ Cfr. AL 294.

proposte pastorali sono un autentico aiuto per maturare e crescere nella fede dei nostri adolescenti e giovani.

43. Di fronte alle coppie che hanno scelto di sposarsi civilmente bisogna tenere un sincero atteggiamento di rispetto che deve condurre a una reale valutazione della loro decisione. Comunque, “tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza”.⁷⁹

44. Il momento in cui le coppie sposate civilmente chiedono il battesimo per uno dei loro figli è un’opportunità favorevole per iniziare un dialogo profondo. Chiedere il battesimo per un figlio suppone che si ha apprezzamento per la fede e questo potrebbe sembrare una contraddizione tra l’attuale situazione della coppia e la richiesta che rivolgono alla Chiesa. Occorre che scoprano questa evidente incongruenza. Un dialogo senza precipitazioni può aiutare moltissimo i genitori a una riflessione seria, a una

⁷⁹ AL 294.

maturazione e a un recupero della fede. Al di là dell'esito del dialogo, si chiederà come minimo che i genitori non si oppongano all'educazione cristiana del bambino, da parte dei padrini e della comunità cristiana, come condizione per celebrare il battesimo.

La comunità, locanda dell'umanità ferita

45. È necessario che tutta la comunità cristiana si senta stimolata a procedere con fiducia in questo cammino, ricordando che nell'attuale complessità e varietà delle situazioni familiari, a livello universale “è possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari”.⁸⁰ Ogni comunità è chiamata ad esercitare una prossimità materna nei confronti di ogni uomo e di ogni donna (cfr. Lc 10,29-37), rifuggendo da “pastorali lontane, pastorali disciplinari, che privilegiano i principi, le condotte, i procedimenti organizzativi, ovviamente senza vicinanza, senza tenerezza, senza carezza. Si ignora la rivoluzione della tenerezza del Verbo (...). Da questo tipo di pastorali ci si può attendere al massimo una dimensione di proselitismo, ma

⁸⁰ AL 300.

mai esse portano a raggiungere né l'inserimento ecclesiale né l'appartenenza ecclesiale".⁸¹

46. È altresì importante che i cosiddetti "irregolari", a seguito del cammino di discernimento e accostandosi all'Eucaristia, spezzino il Pane nella comunità di appartenenza che deve sempre più vivere e crescere in una logica inclusiva, forte della consapevolezza che l'Amore di Cristo è per tutti e per tutti è fonte di vita in abbondanza. A questo proposito, vale la pena ricordare che Gesù stesso ha dato scandalo ai suoi contemporanei, perché ha mangiato con i pubblici peccatori di quei tempi: i pubblicani e le prostitute (Cfr. Mc 2,13-17; Mt 9,10-13; Lc 5,29-32). Certo, equilibrate considerazioni di prudenza potevano suggerirgli di non praticare simili scelte, magari incontrandoli di nascosto. E tuttavia, in queste pratiche di Gesù, poco prudenti e scandalose, si rivela il disegno di accoglienza e di convivialità del Padre verso ogni uomo. Si tratta di non nascondere la verità della misericordia di Dio, che di per sé continua ad essere considerata come il vero scandalo.

⁸¹ FRANCESCO, *Decifrare la fuga di tanti fratelli*, in "Regno/documenti" 15 (2013), p. 467.

47. È indispensabile uno sforzo maggiore di annuncio in modo che le nostre comunità crescano nella convinzione che “l’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia”.⁸² Tutta l’azione pastorale deve essere avvolta dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del loro annuncio e della loro testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia.⁸³ Troppe volte le nostre comunità vivono prevalentemente “in difesa”, invece di “prendere l’iniziativa” per annunciare, accompagnare, guarire. Non bisogna smettere di accompagnare la comunità per aiutarla a crescere in spirito di comprensione e di accoglienza.

48. “La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano”.⁸⁴ Si tratta di rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso, scevro da ogni tentazione di giudizio e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo

⁸² MV 10.

⁸³ Cfr. MV 10; AL 310.

⁸⁴ AL 24.

sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.⁸⁵ “La vera urgenza pastorale è quella di permettere a queste persone di curare le ferite, di guarire e di riprendere a camminare insieme a tutta la comunità ecclesiale. La misericordia di Dio apre radicalmente la vita alla riconciliazione, conferendole nuova fiducia e serenità, mediante un vero rinnovamento. La pastorale familiare, lungi dal chiudersi in uno sguardo legalista, ha la missione di ricordare la grande vocazione all’amore a cui la persona è chiamata, e di aiutarla a vivere all’altezza della sua dignità”.⁸⁶

49. Se lo Spirito Santo continua a spargere il bene “in mezzo alle fragilità”,⁸⁷ come comunità cristiana non possiamo che stare dietro le sue orme e riconoscere con gratitudine quanto appunto seminato dallo Spirito. Pertanto, “i Pastori che propongono ai fedeli l’ideale pieno del Vangelo e la dottrina della Chiesa devono aiutarli anche ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi

⁸⁵ Cfr. AL 169.

⁸⁶ PICHIERRI G. B. *Libro del Sinodo*, n. 61. Si vedano anche i nn. 62-72.

⁸⁷ AL 308.

troppo duri e impazienti”.⁸⁸ Camminiamo con gioia verso la pienezza dell’Amore, consapevoli che siamo chiamati ad attraversare ogni situazione certi dell’amore che Gesù ci dona e che Maria Santissima, insieme con i Santi,⁸⁹ ci aiuta a vivere, “piegando” a nostro vantaggio anche le situazioni più sfavorevoli.

50. Con santa audacia nella fede e con la gioia del Vangelo della Famiglia proclamato nell’ardore della carità, Vi auguro un buon cammino di crescita nell’*Amoris Laetitia*, affidandovi la preghiera:

Signore e Dio di ogni paternità che, con le tue carezze, curi la pecora ferita e lenisci i suoi dolori con il balsamo della tua Parola, illuminaci affinché sappiamo accogliere, con il tuo stesso amore, le persone separate ed i fedeli che, nel divorzio, sono passati a una nuova unione.

Dai luce ai nostri occhi, affinché possano vedere nel dolore delle famiglie spezzate l’apice dell’incapacità di amare che sperimenta qualsiasi uomo e qualsiasi donna.

⁸⁸ AL 308.b

⁸⁹ AL 325.

Insegnaci, con la Grazia dello Spirito, a discernere le differenti situazioni, con sincera fedeltà alle indicazioni del Magistero, evitando inopportune confusioni e illuminando la via buona da seguire.

Sostienici per annunciare loro la Verità del Vangelo ed essere, nello stesso tempo, segno della materna tenerezza della Chiesa e delle sue viscere di misericordia.

Fa' che possiamo, come comunità cristiana, divenire locanda dell'umanità ferita, e accompagnare nel doloroso Calvario le persone separate, condividendo con loro la fatica del cammino.

illumina il nostro cuore affinché, stando accanto, possiamo far percepire loro che non sono sole, e che possono ristorarsi nell'abbraccio dei fratelli, nella presenza feconda della tua Parola, nella preghiera intima e comunitaria, nelle relazioni umane risanate da Cristo.

Concedi ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi e religiose, agli sposi e alle persone separate, che si fanno compagni di viaggio per chi vive la separazione ed il divorzio, di educare alla potenza salvifica di Cristo che

sa trasformare una vita distrutta nel profumo della vita buona del Vangelo.

Guarda con particolare amore i figli delle famiglie separate, perché possano scoprire nuovi orizzonti di senso attraverso il dono di sé.

Accompagna in questo tempo, la nostra Chiesa, perché, coniugando Verità e Carità, sia ogni giorno capace di offrire luci di speranza per la famiglia ferita. Amen.⁹⁰

Trani, 25 novembre 2016
Memoria dei beati Luigi e Maria
Beltrame Quattrocchi, coniugi

✠ **Giovan Battista Pichierri**

⁹⁰ PAOLO GENTILI - TOMMASO E GIULIA CIONCOLINI, *Preghiera per il Sinodo dei vescovi sulla famiglia*, 2014.

**Decreto di nomina dei presbiteri
designati per il riconoscimento
ecclesiale dei casi familiari
ammissibili ai sacramenti**

Prot. 2677/16

Visto l'orientamento esplicitato nella Lettera pastorale «In cammino verso la pienezza dell'amore» al n.° 27,
in virtù della Nostra potestà ordinaria

NOMINIAMO

per ogni zona pastorale dell'Arcidiocesi un sacerdote referente da consultare per il discernimento di situazioni familiari particolari in vista dell'eventuale possibilità di accedere ai sacramenti:

1. Can. Mons. Saverio PELLEGRINO
zona pastorale «S. Nicola, il Pellegrino» in Trani
2. Can. Sac. Leonardo SGARRA
zona pastorale «S. Ruggero» in Barletta
3. Can. Sac. Michele BARBARO
zona pastorale «Ss. Martiri Mauro, Sergio, Pantaleo» in Bisceglie

4. Can. Sac. Giuseppe LOBASCIO
zona pastorale «S. Cataldo» in Corato
5. Mons. Domenico MARRONE
zona pastorale «SS. Salvatore, Madonna di Loreto,
S. Ferdinando Re» in Margherita di Savoia,
Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo
auguri di buon lavoro apostolico.

Trani, 4 novembre 2016

Il Cancelliere

(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo

(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Servizi diocesani per “la famiglia”

1- Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati

(Nomina Prot. 2602 dell'11 marzo 2016)

Sac. Emanuele TUPPUTI

vicario giudiziale - Barletta

Mons. Filippo SALVO

vicario episcopale, zona pastorale «S. Ruggero»
- Barletta

Sac. Gaetano CORVASCE

rettore del Seminario diocesano - Bisceglie

Sac. Michele BARBARO

parroco «S. Maria della Misericordia» - Bisceglie

Sac. Giuseppe LOBASCIO

vicario episcopale zona «S. Cataldo» - Corato

Mons. Saverio PELLEGRINO

parroco «S. Francesco» - Trani

Dott.ssa Michela DI GENNARO

consultorio - Trinitapoli

2- Consulteri familiari di ispirazione cristiana

EPASS

Bisceglie – Piazza Generale Dalla Chiesa, 12 –
tel. 080.3927111

ECCIASS

Trinitapoli – Via S. Pietro, 6 – tel. 0883.632701

CONSULTORIO FAMILIARE

Barletta – Vicoletto S. Giovanni di Dio – tel.
0883.520395

3- Ufficio Famiglia e Vita

(Prot. 2577 del 2 febbraio 2016)

Responsabili:

don Giuseppe LOBASCIO – cell. 335.5392705
coniugi Amedeo MATTIA e Tina QUATELA

Ringrazio la Commissione di studio *Amoris Laetitia* costituita il 21 giugno 2016, che mi ha offerto approfondimenti liturgici, giuridici, pastorali e teologico-morali sul tema della Famiglia.

Ringrazio il Prof. P. Sabatino Majorano, C.S.S.R., per il contributo offerto alla Chiesa diocesana nel Convegno diocesano del 30 settembre 2016.

Ringrazio chi mi ha aiutato nell'estensione della Lettera pastorale.

Indice

I PARTE

Cogliere lo spirito che si riflette nell'esortazione apostolica	5
Orizzonte conciliare e impronta sinodale ...	7
Nuovi stili di sollecitudine pastorale	9
Rilanciare la pastorale familiare	17

II PARTE

Orientamenti pastorali sulle situazioni di fragilità	23
L'olio della misericordia	23
Luci di speranza sul cammino	25
Accompagnare, discernere e integrare nelle diverse situazioni di fragilità	37
La comunità, locanda dell'umanità ferita ...	46
 Decreto di nomina dei presbiteri designati per il riconoscimento ecclesiale dei casi familiari ammissibili ai sacramenti	 53
 Servizi diocesani per "la famiglia"	 55

1. **Direttorio per il Diaconato** (2000)
2. **Statuto e Regolamento della Curia Arcivescovile** (2000)
3. **“Ut crescamus in Illo”** (2000)
4. **“Come il Buon Pastore”** (2001)
5. **“Parrocchia” Cellula e soggetto pastorale** (2001)
6. **“Ministeri istituiti”** (2002)
7. **“Famiglia e giovani”** (2002)
8. **“Parrocchia” Comunità eucaristica missionaria** (2003)
9. **“Venite a me e vi darò ristoro”** (2004)
10. **“Ut glorificetur Pater in Filio divino afflante Spiritu”** (2004)
11. **“Non abbiate paura. Il crocifisso è risorto”** (2004)
12. **“Voi siete la luce del mondo”** (2004)
13. **“Fidanzamento preludio del matrimonio”** (2005)
14. **“Vengo per annunciare con voi il Vangelo”** (2005)
15. **“Parrocchia” Comunità ecumenica missionaria** (2005)
16. **“L’Istituto Superiore di Scienze Religiose”** (2007)
17. **“Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo”** (2007)
18. **“Per una Chiesa «casa» della speranza”** (2007)
19. **“Progetto di formazione permanente per il presbiterio diocesano”** (2007)
20. **“La Parola di Dio abiti in voi!”** (2008)
21. **“Per una Chiesa dal volto materno”** (2008)
22. **“Pastorale di accoglienza delle Famiglie ferite”** (2009)
23. **“Chiesa madre che genera i suoi figli”** (2009)
24. **“La vita in Cristo”** (2010)
25. **“Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù in Trani”** (2010)
26. **“Credo la Chiesa santa”** (2012)



Ogni esperienza familiare è una storia di relazioni, costruita attorno ad un progetto di vita. Ogni famiglia nel corso della realizzazione di questo progetto alterna momenti in cui riesce ad esprimere le proprie risorse, a momenti in cui attraversa difficoltà e fatiche.